

myVE Editoriale

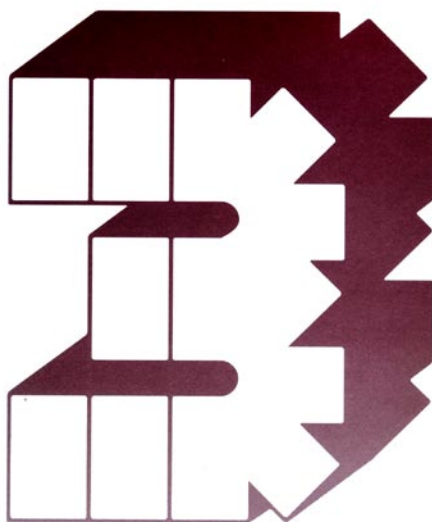
SE LA CULTURA È TROPPIA

Presentato al Centro Culturale Candiani il Terzo Rapporto sulla Produzione Culturale a Venezia

Giuliano Segre

Le terre veneziane hanno sempre prodotto cultura sia nella città capitale nata e cresciuta sull'acqua, ma anche con forte intensità negli insediamenti di Terraferma: ne è testimonianza immediatamente visibile il patrimonio culturale che ci è stato tramandato con forte accentrimento nel Centro Storico, ma percepibile anche in una area territoriale assai più vasta. Oggi la situazione è pericolosamente diversa. La produzione culturale veneziana è in grave declino: se si cerca di individuare quanto viene prodotto in campo culturale, si trova un inventario di nuovi "prodotti" molto limitato. Se invece si misura il consumo (più elegantemente la fruizione) di cultura le cifre sono imponenti.

Per spiegare sinteticamente il concetto si può dire che qui i pittori e gli autori di musica o letteratura sono pochi, ma gli accessi ai musei, alle mostre, ai concerti e ai teatri sono elevatissimi. Dunque vi è un problema di produzione della cultura, che è cosa diversa dalla produzione della fruizione culturale. Il primo tema è di grande im-



La produzione culturale a Venezia Gli eventi, i produttori, i fruitori Terzo rapporto

portanza per il futuro ed è e dovrà essere messo urgentemente all'ordine del [\(continua a p.2\)](#)

myVE Venezia in cifre

ARRIVA ALLA TERZA EDIZIONE IL RAPPORTO SULLA PRODUZIONE CULTURALE A VENEZIA

Realizzato dalla banca dati del sito Agendavenezia.org

Manuela Bertoldo e Francesco Sbetti

Arriva alla Terza edizione il Rapporto sulla produzione culturale nell'area veneziana elaborato da Sistema sulla base dei dati raccolti da Agen-

da Venezia. I dati utilizzati per la costruzione del rapporto sono quelli censiti dal sito www.agendavenezia.org, (un prodotto della Fondazione di Venezia) che documenta le manifestazioni e iniziative culturali promosse in città e, a partire da questa edizione, nei centri culturali più importanti della provincia, attraverso un censimento di tutti gli eventi che si sono svolti, evidenziando chi li ha prodotti e quali sono stati i luoghi destinati a ospitare le manifestazioni.

Lo studio misura la capacità produttiva in termini culturali della città che dalla cultura trae un importante indotto occupazionale e, al contempo, un veicolo di sviluppo del ruolo culturale di Venezia e della provincia nel panorama internazionale. [\(continua a p.2\)](#)

myVE Progetti

INSULA: UN BILANCIO DOPO CINQUE ANNI DI PRESIDENZA

Intervista a Bruno Dolcetta che fa il punto sul percorso svolto dall'azienda

Presidente, come definirebbe la sua esperienza a Insula?

Un'esperienza esaltante perché mi ha dato modo di occuparmi di Venezia e di farlo da un punto di vista assolutamente privilegiato, cioè mentre si interveniva sulla sua "fisicità" e ci si impegnava in una fase di approfondimento, di conoscenza, di sperimentazione delle tecniche e delle procedure, destinate poi a consolidarsi in una prassi, per molti aspetti, esemplare. È stato gratificante lavorare per una società la cui struttura è stata accuratamente organizzata fin dalla sua fondazione (1997) e continuamente migliorata, con personale esperto e motivato. Ho potuto, inoltre, condividere l'amministrazione e [\(continua a p.3\)](#)

myVE Primo Piano

OMAGGIO A LUIGI NONO

Presentato alle Sale Apollinee della Fenice "Al gran sole carico di amore" un libro edito da Colophon in 150 copie
Giovanna Dal Bon

Tutta la vita del compositore veneziano Luigi Nono è accaduta sotto il segno dell'incontro. Poco più che ventenne, nella Venezia del primo dopoguerra, fondamentale quello con Bruno Maderna. Nel magistero di Francesco Malipiero viene iniziato non solo a Monteverdi ma anche ad approfondire i teorici del '500-'600. Poi sarà l'incontro con Hermann Scherchen, illuminato direttore d'orchestra tedesco ad introdurlo nel laboratorio di sperimentazione di Darmstadt. Gli innamoramenti di Nono non alimentavano solo nell'ambito strettamente musicale per spaziare ad altri terreni di contagio: poesia (i "caminantes" di Machado segneranno una svolta nel suo comporre), pittura (il sodalizio con Emilio Vedova), [\(continua a p.3\)](#)

myVE Percorsi

LUCIO FONTANA. VENEZIA/NEW YORK

Peggy Guggenheim Collection fino al 24 settembre
Lidia Panzeri

Sembrava un'impresa impossibile, quella di ricostruire la serie delle Venezie, undici quadri di 150 cm x 150) di Lucio Fontana esposti insieme solo in due occasioni, entrambe risalenti all'ormai lontano 1961. La prima, tra luglio ed ottobre, a Palazzo Grassi di Venezia, nella mostra "Arte e contemplazione"; la seconda, in novembre, alla Galleria di Martha Jackson a New York. Poi disperse per vari rivoli, in collezioni pubbliche e private, fin nella lontana Tokio. Luca Massimo Barbero, il curatore della mostra "Lucio Fontana. Venezia /New York", in programma alla Collezione Peggy Guggenheim fino al 24 settembre, ha fatto il miracolo. Ed è già questo un evento eccezionale, a cui si aggiunge l'altra metà della mostra, quella che ha per protagonista New York: altre undici opere, queste mai esposte tutte insieme, prima di questa occasione. Fu proprio in occasione della [\(continua a p.4\)](#)



myVE Venezia in cifre

ARRIVA ALLA TERZA EDIZIONE IL RAPPORTO SULLA PRODUZIONE CULTURALE A VENEZIA*(continua dalla prima pagina)*

In particolare, nel corso del 2005 nell'area veneziana si sono svolti 1.922 eventi di carattere culturale, di cui 1.674 nel Comune di Venezia, organizzati da quasi 120 enti, associazioni e soggetti privati.

Nel 2004 gli eventi nel Comune di Venezia erano stati 1838 (1.500 nel 2003 e le 1222 del 2002), il numero di eventi quindi è calato nel capoluogo lagunare, ma il calo è compensato da un netto aumento della durata media degli eventi stessi (e quindi delle giornate evento) che sono salite a 13.629 (13.153 a Venezia) contro le 9.210 giornate evento del 2004.

La maggior parte degli eventi (soprattutto mostre e attività convegnistiche) si concentra nel Centro Storico (66,9%), seguito dalla Terraferma (17,7%), dal Resto della Provincia (Riviera del Brenta, Cavallino e Veneto Orientale 13%), e dal Lido e Isole (2,5%).

I maggiori organizzatori sono il Comune di Venezia (245 eventi), il Circuito Cinema (163), le Università Veneziane, l'Ateneo Veneto, le Fondazioni Biennale e La Fenice, mentre i luoghi dove si svolge il maggior numero di manifestazioni culturali sono il Centro Candiani (142 eventi), lo spazio Mondadori (116), l'Ateneo Veneto (106) e l'Auditorium Santa Margherita.

La classificazione più importante riguarda tuttavia la ripartizione delle manifestazioni tra culturali, sportive e di intrattenimento generico: nella fattispecie, conferenze e convegni (557 eventi) coprono il 34,2% dell'offerta totale, la musica (367 eventi) il 22,6%, le rassegne cinematografiche (208 eventi) il 12,8%, il teatro e danza (273 eventi) il 16,8%, le Arti visive (222 eventi) il 13,6%.

Un'ulteriore novità del terzo rapporto riguarda la realizzazione di un'indagine realizzata nei primi mesi del 2006 sui 120 produttori di eventi culturali a cui ha partecipato il 40% degli intervistati (48 risposte).

I produttori di eventi culturali sono per il 63,8% costituiti in forma di associazione, il 17% sono istituzioni, il 14,9% fondazioni e il 4,3% società, e sono sostenuti per il 33% da istituzioni pubbliche, per il 16% da finanziatori privati e per il 19% da autofinanziamento, mentre la vera e propria attività culturale contribuisce al finanziamento dei produttori per il 32% (13% proventi da attività permanenti e 19% da eventi temporanei).

Un dato importante riguarda il numero di persone

myVE Editoriale

SE LA CULTURA È TROPPIA*(continua dalla prima pagina)*

giorno dei soggetti che vi operano, a cominciare dalle università, per ricostituire un clima che lo possa favorire.

Il tema della fruizione invece ha oggi un grande (e meritato) successo ma è rivolto al passato e misura più un archivio che un progetto, anche se proprio in questo settore selettività e peculiarità delle iniziative e cultura del presente possono costituire un ponte verso la nuova produzione.

Viene presentata oggi alla Fondazione di Venezia una importante rassegna di quanto in questo campo e nei nostri territori è avvenuto nel 2005: le relazioni consentiranno di apprezzare lo sforzo e la metodologia del lavoro, che copre gli ultimi quattro anni e si avvale di quella fondamentale fonte informativa voluta dalla fondazione che si trova nella rete all'indirizzo www.agendavenezia.org

I dati sono impressionanti: 13.600 giornate di eventi in un anno, cioè ogni giorno in media 37 attività culturali in atto nella provincia di Venezia; una persona che ogni giorno volesse frequentarle tutte nelle sue 12 ore di vita attiva, avrebbe per ognuna meno di 20 minuti a disposizione. Al di là dei paradossi, la produzione di fruizione culturale è davvero importante e naturalmente risente della presenza del centro storico, dove gli eventi in un

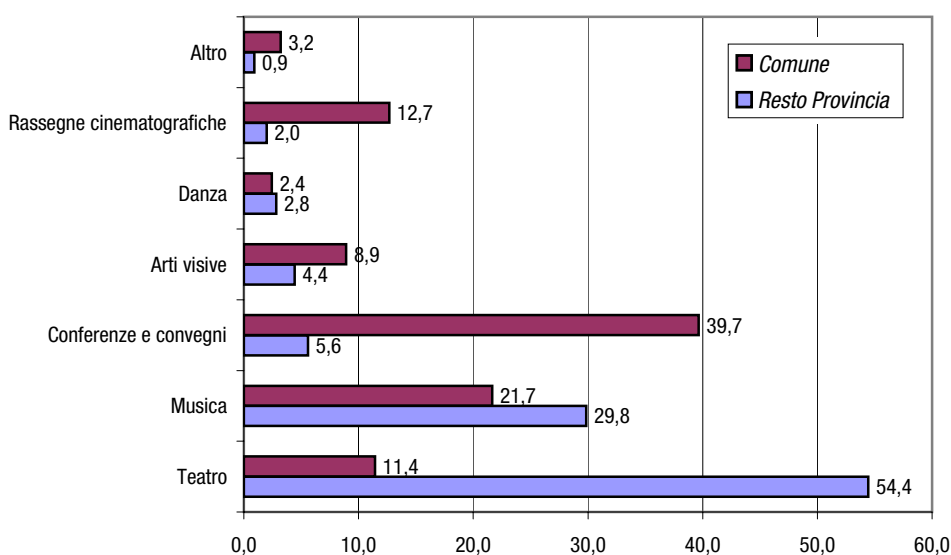
anno sono stati ben 1674, cioè in media quasi 5 eventi nuovi ogni giorno, allestiti da circa 100 enti, i principali dei quali sono stati Comune e Università di Cà Foscari, in ragione media di 50 eventi in contemporanea nei mesi di luglio che salgono a 60 in settembre e ottobre.

Anche la Terraferma produce momenti di fruizione importanti soprattutto nel mondo del teatro dove Arteven (56 eventi in un anno) si affiancano il teatro dei pazzi di San Donà, Echidna di Dolo, la Villa dei Leoni di Mira e l'APT di Jesolo. Infine va rilevato che il Candiani di Mestre è in cima alla classifica dei luoghi di fruizione con 142 eventi.

Perché dunque questa aria di fallimento che ne circonda le attività? Probabilmente quel luogo di cultura, pur produttivo, non è riuscito a "bucare" l'interesse culturale dei fruitori: non basta fare, bisogna fare bene. Ma questo è un interrogativo generale per tutti i 1600 eventi censiti e ci riporta alla questione iniziale. Il vero passo progettuale ancora da verificare è la qualità nella quale l'indagine non si è ancora inoltrata, ma verso la quale va costruita un'alleanza degli operatori privati e pubblici, finora timorosi del contatto reciproco e genericamente attivi ognuno per se.

Giuliano Segre

Distribuzione eventi per tipologia 2005



che sono state impiegate complessivamente nel 2005, che si attesta a oltre 3.000 unità, di cui il 63,5% è impiegato a titolo permanente come dipendente. Questo dato è un'ulteriore conferma dell'importanza del settore culturale a Venezia

non solo in termini di offerta e di stimolazione della società ma anche in termini di valore occupazionale e economico.

Manuela Bertoldo e Francesco Sbeti

myVE Progetti

INSULA: UN BILANCIO DOPO CINQUE ANNI DI PRESIDENZA*(continua dalla prima pagina)*

le scelte strategiche con consiglieri che hanno lavorato con grandissima professionalità.

Qual è stata l'evoluzione della società in questi ultimi anni?

Insula ha avuto anni di continua crescita in quantità e qualità, sotto la spinta di una domanda sociale che ha fatto della manutenzione della città uno degli obiettivi prioritari. Con il tempo la società è maturata fino alla configurazione attuale, che appare equilibrata ed efficiente. Uno degli aspetti che più è stato curato da tutti i nostri operatori è il rapporto con i cittadini: un atto dovuto dal momento che lavorare a Venezia – su spazi ridotti e in un intreccio continuo con persone ed edifici – comporta disagi per tutti. Ora, con l'assunzione anche della manutenzione quotidiana, i rapporti si sono fatti ancora più frequenti e poniamo la massima attenzione alla puntuale risposta a tutti temi che ci vengono sottoposti.

A che punto è il lavoro di manutenzione della città?

Ha raggiunto significative percentuali su molti dei capitoli che ci hanno visto fino ad ora impegnati. I nostri cantieri sono oggetto di attenzione continua, non solo da parte dei residenti, ma anche dei visitatori e dei turisti, che apprezzano come un dono la possibilità di vedere – quando mettiamo in secca i canali e lavoriamo dentro i rii – come sia fatta questa misteriosissima città che sorge dalle acque. Venezia sta a cuore a tutti e la cura della città, che l'amministrazione comunale realizza attraverso i programmi di Insula, è vissuta da tutti come un concreto segno che garantisce attivamente la sopravvivenza di questo grandioso artificio.

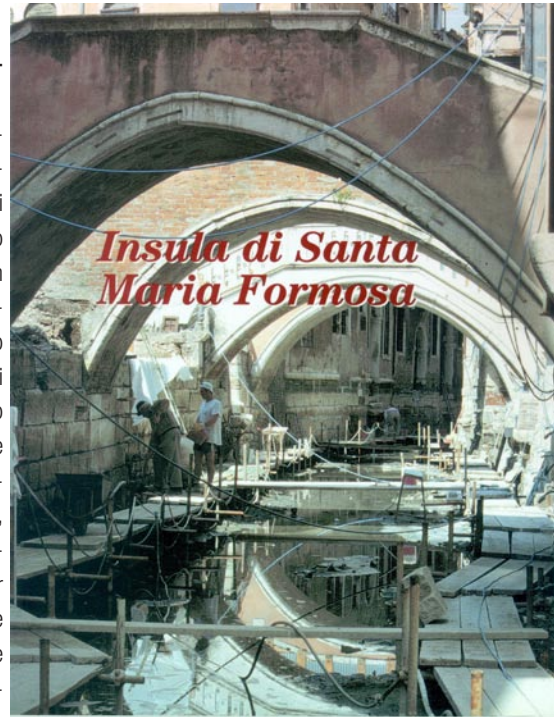
Quali sono stati i momenti significativi della sua presidenza?

Primo tra tutti il ponte galleggiante pensato da Insula per la festa del Redentore che ha rappresentato un momento di particolare sintonia con la città. Quando l'esercito annunciò di non essere più in grado di garantire il vecchio ponte militare, l'amministrazione comunale si trovò a dover allestire la struttura in condizioni davvero precarie. In quell'occasione toccò a Insula individuare un buon progetto che fu subito approvato e condiviso dall'amministrazione comunale. Dal 2002, quindi, Insula realizza il nuovo ponte del Redentore la cui parte centrale serve anche per allestire il ponte della Salute. Inoltre grazie ai suoi moduli aggregabili, la struttura è stata usata anche per il padiglione galleggiante della Biennale 2005 nel bacino dell'Arsenale e per la passerella di collegamento predisposta in occasione della Venice Marathon tra la punta della Salute e San Marco.

Qual è l'attuale situazione di Insula?

Da due anni si addensano nubi sul Progetto integrato rii per la decisione del Governo di assegnare tutti i fondi della legge speciale, che costituisce la fonte di finanziamento principale per la manutenzione straordinaria della città, alle grandi opere e, nel caso nostro, al progetto Mose. I trasferimenti finanziari si sono dunque fatti sempre più ridotti e il programma ha già subito rallentamenti significativi.

Il 2005 ha potuto ancora chiudersi positivamente, come tutti i precedenti, grazie ai cantieri in corso, ma il 2006 si presenta come anno di crisi e apre una serie di interrogativi sulla continuità della manutenzione. L'amministrazione comunale



ha ben presente la questione e sta elaborando scelte che valorizzeranno le capacità tecniche e operative di Insula anche per il futuro, ma è indubbio che la società sta ora vivendo alcuni passaggi difficili. Il fatto però che siamo tutti concentrati sui problemi aperti e sulla ricerca delle soluzioni mi consente di pensare che, per Insula, le prospettive sono positive.

Quale potrebbe essere il bilancio della sua esperienza a Insula?

Lascio una società che, negli ultimi cinque anni, ha raddoppiato il suo valore a seguito di bilanci costantemente positivi e alla destinazione a riserva societaria dei corrispondenti valori, per unanime decisione, anno dopo anno, di tutti i soci. Se i tempi non sono facili, possiamo dire di essere stati non solo capaci ed efficienti, ma anche sobri e previdenti. Questo è lo stile di Insula.

myVE Primo Piano

OMAGGIO A LUIGI NONO*(continua dalla prima pagina)*

architettura (l'allestimento per il Prometeo di Renzo Piano) la filosofia (fraterna, l'amicizia con Massimo Cacciari), l'impegno sociale, la passione per i movimenti di liberazione in tutto il mondo, l'iscrizione al partito comunista.

Ed è sotto il segno dell' incontro e dell'amicizia durevole che le edizioni Colophon di Belluno gli dedicano un librone in omaggio. Realizzato in 150 esemplari nel formato in quarto, con due incisioni originali di Emilio Vedova e uno studio per il Prometeo di Renzo Piano realizzato in ac-

quaforte sono 72 pagine di corale testimonianza di amicizia: da Luigi Berlinguer a Pietro Ingrao, Duilio Courir, Inge Feltrinelli, Roberto Fabbriciani, Salvatore Sciarrino tra gli altri. "Al gran sole carico di amore" che prende il titolo da una delle sue composizioni, è stato da poco presentato nelle sale Apollinee del teatro la Fenice.

Nell'incontrarlo, il compositore Aldo Clementi ha un vero soprassalto: "Ero dentro una sala dedicata a Klee (Biennale '54) quando lui apparve improvvisamente, timido visitatore, ma con sguardo deciso e infuocato" e lo descrive "esploratore, scopritore di nuovi mondi ed eterno ragazzo trasfigurato dalle sue stesse incessanti utopie". Cacciari

propone una ermetica parabola mitteleuropea ambientata agli inizi del '900 tra Venezia e Vienna "l'ho scritta molti anni fa, come capitolito finale di un "serio saggio" sull'immagine del rapporto spirituale tra Vienna e Venezia, mi inventai la storia di due artisti, un pittore e un musicista, che volevano rappresentare ciò che più amavo in Emilio Vedova e in Luigi Nono. Il divertimento intrigo non poco qualche dotto storico delle avanguardie artistiche, ma fu affettuosamente accolto dai miei due grandi amici. Lo ripubblico ora, con qualche modifica, e nella speranza faccia sorridere Gigi come allora". Il musicista Roberto Fabbriciani lo incontra a Milano *(continua e finisce a p. 4)*



nel 1978 per rimanere affascinato e coinvolto dal suo desiderio di ricerca e novità: "andai spesso a fargli visita a Venezia, alla Giudecca. La sua casa si affacciava su un giardino che finiva sulla laguna. (...) Trascorrevamo quelle giornate veneziane parlando di molte cose, passeggiando lungo

le calli, in riva ai canali, talvolta in barca per un bagno al largo ed infine in trattoria. Più tardi rientrando, ci veniva incontro, abbaiano e scodinzolando Carlotta, il cane fulvo che un giorno aveva seguito Gigi fino a casa, e lì aveva preteso di stabilirsi. Lasciavo la Giudecca con il sentimento di

un maggior arricchimento professionale stimolato verso nuovi orizzonti. Inge Feltrinelli lo ricorda bellissimo (e ci mette un punto esclamativo) " sempre disposto ad aiutare tutti. Sempre pieno di idee nuove". Molto appassionato il ricordo di Ingrao: "Sono stato molto amico di Luigi Nono. Non so dire con precisione quando quella nostra amicizia iniziò, ma ricordo nitidamente che presto essa divenne intensa e appassionata. Gigi era parecchio più giovane di me, ma si era messo in cammino per il mondo presto, e viveva quella sua scoperta del secolo in modo intenso, irrequieto". Come molti, Yury Liubimov, fondatore del teatro Taganka di Mosca, venne invitato a fargli visita nella sua casa della Giudecca: "Ricordo le nostre passeggiate veneziane, i suoi racconti sulle splendide tele di Tintoretto. Gigi mi colpì con la sua straordinaria conoscenza della pittura, della storia della musica – col suo talento, la discrezione e l'attenzione per gli abitanti del vicinato che con lui parlavano del più e del meno e andavano a pesca. Mi colpirono l'amore che tutti provavano per lui e il suo desiderio di penetrare nella vita di tutti"

Giovanna Dal Bon

myve Percorsi

LUCIO FONTANA. VENEZIA/NEW YORK

(continua dalla prima pagina)

mostra alla galleria Jackson che Fontana (aveva già 62 anni) si recò per la prima volta nella metropoli statunitense: fu affascinato dal dinamismo della città e, di getto, si mise ad imprimere le sue impressioni nei disegni che sottolineavano lo sviluppo verticale degli edifici e le linee convulse del traffico. Due città a confronto, dunque, la Venezia sensuale, bizantina e barocca, città del passato e la New York, pulsante di movimento e proiettata verso il futuro, anzi città del futuro.



Due città diverse che richiedevano, per essere rappresentate di tecniche diverse.

Ed è questo l'altro aspetto importante della mostra, l'impressionante capacità di rinnovarsi di Fontana. Il ciclo delle Venezie fu concepito nel 1959, anno di svolta, quello delle prime sperimentazioni dei tagli, di cui, opportunamente vengono esposti, a premessa, degli esempi. Su questa linea di continuità, sottolineata anche dal titolo delle opere "Concetto spaziale" l'artista innesta una novità, di tipo materico. Forse ispirato dalla sostanza magmatica di cui è costituita la città ricorre all'uso inedito di una particolare resina acrilica (analizzata per l'occasione) molto densa, di rapida essiccazione, così da permettere all'artista un

intervento gestuale. Apre buchi, incide tagli, inserisce pietre preziose. All'insegna dell'oro e della magnificenza bizantina (Mezzogiorno a Piazza San Marco al sole), della sinuosità delle forme barocche (Venezia barocca); dei riflessi argentei di luce (Venezia Moon) e dello splendore delle notti stellate (In piazza San Marco di notte con Teresita, la moglie)

New York è città diversa, cambia il formato delle opere, tutte proiettate in verticale, come

nel trittico "Concetto spaziale, New York 10" ; cambia il materiale, il metallo : il rame, abbastanza duro da esemplificare l'ossatura dei grattacieli come in "Concetto spaziale, New York Grattacielo" o il più malleabile alluminio che si presta ad essere attraversato da linee dinamiche come in "Concetto spaziale, New York 14"

A differenza del ciclo di Venezia, eseguito in un breve arco di tempo, questo di New York ha una genesi più lunga: Fontana, continua a lavorare su questo tema fino alla sua morte, nel 1968.

A premessa di questi due cicli, una sintesi delle opere datate dal 1947 al 1967 che dimostra la continua capacità di rinnovamento, anche nell'uso e nella varietà dei media, di Fontana, pur all'interno di una riconoscibile e ribadita continuità. Concetto spaziale, 1949, una raffinata carta telata, per certi aspetti anticipa gli interventi sulle tele che porterà, a distanza di dieci anni, alla rivoluzione dei tagli mentre "Concetto spaziale, 1961" (olio e tagli su tela, argento) vira decisamente verso forme barocche. Allo stesso tempo è possibile trovare riscontri precisi: "Concetto spaziale, Iris Clert" del 1961 nel suo splendore dorato è molto simile a "Concetto spaziale, Venezia era tutto d'oro" sempre del 1961, che è il logo della mostra. Non una copia, piuttosto una variazione come negli spartiti musicali.

Lidia Panzeri